

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTR.	TRIMEST.
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia . . . . .	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	» 52	» 28	» 14 50

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANZINI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI &amp; C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choiseul, n. 27. — n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo imp.

Non praevalerunt



U. 13 suum

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è  
stato trasferito in via dei Burro,  
numero 145.

Roma, 10 Settembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Informazioni provenienti da Costantinopoli e pubblicate dall'agenzia Haas riassumono nel modo seguente le ultime fasi dei negoziati cui dette luogo fra le potenze la proposta missione del generale Ehrenroth. Francia e Germania, secondo le predette informazioni, risposero alla Porta che non avevano nulla da opporre all'invio di un commissario in Bulgaria. In seguito a tale risposta favorevole, la Porta si sarebbe rivolta a quella fra le due potenze aderenti che aveva maggiori e più stretti rapporti coll'Austria-Ungheria, cioè alla Germania, pregandola di fare accettare la stessa proposta all'impero suo alleato e all'Italia, ma la Germania avrebbe declinato l'invito di assumere una tale iniziativa, pur promettendo di appoggiare la stessa proposta, qualora fosse fatta propria e messa innanzi dalla Turchia.

Si nota da taluno che tali informazioni non emanano da fonte ufficiale, e quindi vanno accolte con tutta riserva. Ma non troviamo in esse nulla che ci sorprenda, diremmo quasi nulla che ci riesca nuovo, rispondendo la condotta della Francia e della Germania, quale risulta dalle surriferite informazioni, alla politica precedentemente seguita dalle due potenze, ed alle recenti manifestazioni della stampa officiosa di Germania.

Questa, a quanto pare, è stata punta sul vivo dall'affermazione di qualche giornale tedesco, che cioè la politica della Germania fosse ispirata da qualche secondo fine e specialmente da quello di contrastare alla Francia l'amicizia della Russia. Da un odierno dispaccio infatti apprendiamo che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ritorna sull'argomento, tenendo molto a mettere in sodo che la politica russa non contraria in nessun luogo o modo la politica tedesca e che quindi non esiste per la Germania alcuna ragione di rendere alla Russia un servizio per averne un altro in ricambio da essa. La Germania, ripete il foglio officioso, non mira ad altro che al rispetto dei trattati e non abbandonerà una tale politica per la sola ragione che questa non è in opposizione cogli interessi della Russia. Per non uscire forse da questo terreno, sul quale ha posto la sua politica il principe di Bismarck, egli si è rifiutato di accettare la mediazione proposta dalla Porta, mostrandosi per tal guisa alieno ugualmente dal prendere iniziative che possano in qualche guisa toccare alla sostanza dei trattati vigenti od urtare in qualche maniera le suscettibilità dell'una o dell'altra potenza, diversamente interessate nelle cose di Bulgaria.

Ciò nondimeno, e, malgrado il rifiuto di un intervento ufficiale, non è cosa improbabile che la Germania abbia una parte molto importante nelle trattative confidenziali fra le potenze, cui darà luogo, al presente, la questione bulgara, ed il ritorno del cancelliere a Berlino accredita questa opinione. Quale sia del resto l'obiettivo cui mira il principe di Bismarck ed a favore del quale spendeva certamente tutta la sua grande influenza non è chi lo ignori, e in questi giorni medesimi lo troviamo nuovamente accennato da qualche foglio bavarese, conciliare cioè gli interessi dell'Austria con quelli della Russia in Oriente. L'impresa non è certo di piccola mole e v'ha davvero bisogno di tutta la capacità ed influenza del gran cancelliere per riuscire nell'intento.

La possibilità che questo venga raggiunto, è, come facilmente può immaginarsi, il punto vero e scabroso della politica estera dell'Italia. Qualche foglio tedesco, accennando alla possibilità d'un accordo in Oriente fra la Russia e l'Austria-Ungheria che spingesse quest'ultima fino all'Egeo, aveva accennato altresì all'obbligo, che, in tal caso, in virtù d'una clausola della triplice alleanza, avrebbe avuto l'Austria-Ungheria di dare un qualche compenso all'Italia. Ma i fogli più autorevoli di Vienna e quelli stessi che hanno una veste officiosa si sono affret-

tati a qualificare per meramente fantastiche e romanzesche siffatte affermazioni, aggiungendo che il signor Crispi ha assunto l'eredità del conte di Robilant non soltanto col beneficio dell'inventario, ma pienamente e completamente, e che è probabile che esso abbia trovato degli accordi impegnativi che non si possono mutare. G. A.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

## Germania e Russia.

Berlino, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* respinge l'opinione che la politica della Germania sia ispirata dal bisogno di ottenere qualche cosa dalla Russia. La politica russa non contraria in nessun luogo la politica tedesca. Non esiste, soggiunge il giornale, alcun motivo di rendere alla Russia un servizio in cambio del quale aspettiamo da essa un servizio. La Germania non abbandonerà la politica del rispetto dei trattati per questo solo motivo che essa non è antirussa.

## La Russia e il trattato di Berlino.

Londra, 10. — Secondo lo *Standard*, nei circoli politici di Vienna non si teme che la Russia denunci il trattato di Berlino, perchè la violazione di cui essa si lagna non è opera di alcuna delle potenze firmatarie del trattato.

## Il principe Ferdinando e la Bulgaria.

Sofia, 9. — Malgrado le affermazioni della stampa, il principe Ferdinando non ha intenzione di viaggiare né in Bulgaria, né altrove in Europa. S. A. andrà forse a fare una escursione al monastero di San Nilo dopo tutto lo stato di assedio.

Nessun movimento di opposizione è segnalato nel paese. Dappertutto vi è tranquillità.

## Conflitti e disordini in Irlanda.

Londra, 9. — Vi fu, nel pomeriggio, a Mitchelstown (Irlanda), un conflitto fra il popolo e la polizia che fece fuoco ed uccise due uomini.

## Mancano ancora i particolari.

Londra, 9. — Fu spiccato un mandato di cattura contro il deputato O'Brien, perchè non è comparso, oggi, a Mitchelstown, in seguito a mandato giudiziario di comparizione in data del 25 agosto. In un meeting nazionalista tenuto a Mitchelstown, sessanta agenti di polizia, avendo circondato, per proteggerlo, lo stenografo ufficiale, furono attaccati dalla folla a colpi di bastone e di pietra. Parecchi rimasero gravemente feriti. La polizia, nel ritirarsi, fece fuoco.

## Formale smentita.

Berna, 9. — Il Consiglio Federale ha deciso di smentire formalmente, nel suo Bollettino delle sedute, che uscirà stasera, la notizia di una nuova Convenzione franco-svizzera, per regolare il diritto di occupazione eventuale del Chablais e del Faucigny da parte della Svizzera, notizia pubblicata dalla *Gazette de Lausanne* e da altri giornali e che emanava dallo stesso corrispondente.

## Il ritorno di Crispi.

Castellammare di Stabia, 9. — L'on. Crispi è partito stasera per Napoli-Roma.

## La Germania e i fatti di Samoa.

Berlino, 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando degli incidenti di Samoa, dice che il governo è tuttora senza notizie. È vero che la squadra tedesca ha ricevuto ordine di domandare soddisfazione, perchè dei tedeschi sono stati maltrattati e l'imperatore Guglielmo è stato ingiuriato. Se un'azione militare fosse necessaria, l'Inghilterra e l'America continuerebbero a godere gli stessi diritti della Germania. I loro rapporti con Samoa resterebbero intatti, anche nel caso di un cambiamento del capo di questo paese.

## La squadra italiana a Venezia.

Venezia, 9. — È giunta la squadra italiana, composta delle regie navi *Dandolo*, *Affondatore*, *Aneone*, *Palestro*, *Castelfidardo* e *A. Barbarigo*.

## Bufera a Barcellona.

Barcellona, 9. — Una grande bufera produsse danni considerevoli. Gli edifici destinati all'esposizione hanno molto sofferto. Alcune case sono diroccate.

## IL SOCIALISMO E LE CLASSI PRIVILEGIATE

Al grande Congresso di Treviri, dove i cattolici tedeschi, dando prova di somma saggezza e di tatto meraviglioso, seppero, nel trattare le questioni religiose e sociali, uniformarsi al grande concetto che emana in proposito dagli ammaestramenti di Leone XIII, fanno degno riscontro le deliberazioni dei cattolici belgi, riuniti a Liegi per lo studio delle opere sociali. Di ciò che nel-

l'una e nelle altre di queste importanti adunanze fu risoluto ci occorrerà di parlare per l'avvenire più che non abbiamo fatto finora, a seconda che ci giungeranno in proposito più particolareggiate relazioni. Intanto ci sembra degna di speciale attenzione la dichiarazione fatta da autorevole oratore cattolico, che, a ben risolvere le più ardue e complesse questioni sociali, è indispensabile che concorrano con opera efficace ed assidua le più alte e fortunate classi sociali.

Ciò è di somma evidenza. Per un doppio motivo alle classi più elevate della società incombe il dovere di pigliare in loro mano lo scioglimento della questione sociale e di occuparsi con peculiar sollecitudine delle classi operaie, a fin d'impedire che divengano elemento di perturbazione e di sovvertimento negli Stati. Non solo, cioè, a ciò le stringe il dovere di Religione, ma anche l'obbligo che hanno di espiare in certo modo i commessi errori. Nell'apprezzamento dei quali doveri è duopo si persuadano prima di tutto, che, a stornare i pericoli, cui, per l'imperversare dell'elemento socialista, è esposto il civile consorzio, non bastano quelle misure d'ordine e quei provvedimenti politici ai quali possono appigliarsi i governi. L'intervento della forza armata e le repressioni militari potranno bensì impedire per qualche tempo attentati contro l'ordine pubblico e contro la proprietà, ma non riusciranno per certo a calmare le passioni popolari e ad impedire per sempre lo scoppio, tanto più che più d'un governo ha contribuito pur troppo a tutt'altro, colle sue leggi, colla sua pratica e col suo esempio, che ad educare il popolo e gli operai al sentimento religioso, alla rassegnazione e alla carità. Ben altri mezzi è duopo adoperare per controbilanciare le tristi influenze del socialismo, e l'applicazione dei medesimi incombe alle classi più elevate, siccome abbiamo detto, sia per obbligo religioso, sia per doverosa riparazione.

È certo che la religione e la carità cristiana posseggono sole il segreto di migliorare in maniera efficace e completa le sorti delle classi più sofferenti della società, e di frenarne per conseguenza gli istinti e le passioni. I precetti, secondo cui deve essere regolata la loro azione, esse li attingono nel Vangelo che proclamò l'eguaglianza di tutti gli uomini dinanzi a Dio, condannò l'oppressione dei deboli ed impose leggi di pace e di carità. Il modo di porre in pratica cotali precetti è poi additato loro dall'esempio di ciò che costantemente fece la Chiesa cattolica, la quale o fondò o promosse la creazione di istituti d'ogni maniera destinati a sollevare tutte le umane miserie, non solo materiali, ma anche morali. Alla Chiesa cattolica ed alla salutare influenza da lei esercitata nel mondo si debbono le tante istituzioni caritatevoli, gli ospedali, i pii ricoveri, le scuole, le corporazioni d'arti e mestieri, gli asili d'ogni fatta dappertutto disseminati; a lei e alla sua provvida influenza si deve soprattutto il saggio spirito che lungamente informò le leggi e la condotta della maggior parte dei politici poteri. Venuta meno nei governi la riverenza verso la Chiesa ed invalse dottrine e massime contrarie ai suoi insegnamenti, l'opera della sapienza e della carità cristiana venne a poco a poco distrutta, e dall'un canto i rei istinti umani, sciolti da ogni morale ritengo, ruppero minacciosi contro la sociale tranquillità, dall'altro i governi si trovarono disarmati e impotenti a stipare un pericolo da loro stessi suscitato. Gli uomini religiosi e veramente desiderosi della sociale tranquillità hanno adunque ben chiaro e determinato il loro programma d'azione: restituire alla sapienza ed autorità della Chiesa tutta la loro influenza sulle pubbliche leggi e rimettere in fiore le provvide ed utili fondazioni della cristiana carità.

Ma non soltanto dall'obbligo di tener alto il principio cristiano debbono essere mosse le più elette classi sociali, bensì ancora da un dovere di espiazione. È una patente verità, cui nulla varrebbe a dissimulare, che le

classi cosiddette dirigenti, a seconda che, col progredire e col sovrapporsi dei principi rivoluzionari, vennero spogliate delle loro preminenze e privilegi, si ritirassero grado a grado dal terreno sociale, fino a dimenticare quasi del tutto che, coll'assegnar loro più elevata e distinta posizione, la divina Provvidenza aveva loro affidato una missione altamente moralizzatrice in mezzo alla società. Che, se una parte di queste classi privilegiate si apprese ad una inescusabile astensione, un'altra andò ancora più oltre nell'oblio di uno stretto dovere; imperocché, quando pur non veniva meno alle convinzioni imposte dalla coscienza, cedette alle seduzioni dei tempi nuovi, ed il lusso, lo sfarzo immoderato e i piaceri da cui fu attratta, la rese per le classi inferiori esempio ed incentivo di tutt'altro che dell'ordine, della modestia e della semplicità di costumi di cui era stata modello per l'addietro. Durano bensì tuttora le nobili e generose eccezioni, né mancano per buona sorte illustri personaggi e famiglie che non dimenticarono la morale loro missione, ma non gioverebbe nascondere, che enorme è il danno prodotto tra le masse popolari dalle numerose defezioni.

Or questa dimenticanza di uno stretto dovere è duopo che sia con radicale e sincera conversione espiata. È duopo che chi ebbe dalla Provvidenza il dono della ricchezza, rifletta non essergli questa stata data per alimentare un lusso irragionevole, o favorire lo sfogo delle passioni, o procurare materiali soddisfazioni e piaceri. Nel conceder loro dovizie ed alte posizioni, Dio volle che i ricchi venissero in sollievo delle umane miserie, e che del loro credito e della loro autorità si valessero per moralizzare coll'opera e coll'esempio il popolo e concorrere alla pratica delle cristiane virtù. Gioverà ripetere in proposito le parole pronunciate, venticinque anni addietro, nel Congresso cattolico di Malines dall'eminente economista Carlo Perin.

« Dedichiamoci tutti - egli disse - ed ogni giorno, e con tutte le nostre superiorità intellettuali e morali, al popolo, a questo povero popolo che ha fondo tanto buono e retto e del quale perfidamente si pervertirono le idee e i sentimenti. Sforziamoci di far rinascere in lui quella fede che, in mezzo a tante defezioni prodotte dai tempi, la bontà di Dio ci ha conservata o resa. Armiamoci per quest'opera di tutta la forza di Dio e di tutte le forze del secolo. Richiamiamo il popolo alle virtù dei suoi padri, assicurandogli la conquista dei tempi nuovi. Forniamo con le virtù antiche una nuova società; nuova mediante una pratica più completa e generosa che mai, così nella vita pubblica come nella privata, della legge divina della carità ».

## UTOPIE

In questa stagione, che è dedicata alle riunioni, alle esposizioni e a tante altre cose ornamentali, di cui ormai non si sa far di meno, tornano a galla nelle conferenze, nei giornali tutte le utopie che nel resto dell'anno la piena degli affari comprime. Una di queste utopie, di cui vediamo una recrudescenza, è quella del lavoro manuale nelle scuole elementari. Utopia, perchè questo lavoro non potrà essere convenientemente organizzato, e, quando anche lo fosse, contraddirebbe allo scopo che gli si vuol dare.

I suoi sostenitori dicono infatti che, per evitare il numero degli spostati, bisognerebbe che le scuole del popolo tenessero un primo tirocinio di lavoro capace di formare la base alle attitudini pratiche per i vari mestieri.

Ma chi scrive queste righe assisté, alcuni anni addietro, ad un congresso dei maestri elementari italiani. Gli elementi che erano raccolti colà non rappresentavano l'indole vera e pratica della loro classe. Erano invece i mezzi scienziati; quelli che hanno tanto studiato i libri, quanto basta per perdere i criteri pratici della vita, e non quanto è necessario per rifarsi con buona dottrina:

erano infine di quelli che credono di essere alla testa del movimento intellettuale, perchè la base della scienza è l'a, b, c, e si compensano con questo orgoglio della magra paga che la professione offre loro. Dominava perciò nel congresso questa idea, del resto molto comune fra i dottrinari italiani, che la scuola sia il solo mezzo per acquistare attitudini di qualunque genere, e che perciò non abbiano nessun valore le capacità acquistate coll'esercizio pratico di un'arte o di un mestiere, perchè non portano il bollo del maestro ufficiale. Capirete che era quello l'ambiente naturale per cantare le meraviglie del lavoro manuale.

Ma qual genere di lavoro manuale immaginavano essi come possibile in una scuola elementare? Dato un maestro solo, non si poteva pensare che egli insegnasse a fare il calzolaio, o il sarto, o il muratore: bisognava contentarsi che il maestro avesse insegnato i principi comuni a tutti questi mestieri. Ora, nel campo della scienza, questi principi vi saranno, ma in quello della pratica, no. Un fanciullo che voglia fare il falegname, va in una bottega di falegname e comincia a fare: non ha bisogno d'aver compito prima un noviziato di lavoro generico, non applicato a nessun mestiere. Così il maestro sarà obbligato ad aggiungere al suo programma un altro programma con lontani intendimenti pratici, ma in realtà teorici, indeterminato ed inutile. Durante la seduta, un maestro domandò la parola, ed, avuta, disse: Mentre noi non facciamo che discorsi, io ho preparato un saggio del lavoro manuale che faccio fare ai miei bambini nei momenti di riposo — e cavò fuori un certo lavoretto che era qualche cosa di mezzo tra le barchette e le trecce di carta. Il buon maestro fu molto applaudito, ma, se non fosse stato un ingenuo, si sarebbe detto che aveva trovato per il lavoro manuale l'ironia più feroce.

Del resto bisognerebbe che gli ispiratori delle scuole elementari italiane si persuadessero che gran parte degli spostati divengono tali, non perchè sdegnino il lavoro, ma perchè nella società attuale si va facendo sempre più debole il legame che passa tra il periodo d'iniziazione ad una professione e l'esercizio della professione stessa. Per esempio, la crisi attuale onde è colpita la carriera forense dipende in gran parte da questo; che un giovane si prepara per lunghi anni e con forti spese onde ottenere una capacità generica di fare l'avvocato, senza che i lunghi studi gli incomincino a dare il benché minimo avviamento nella carriera pratica; così, se il numero degli affari è relativamente piccolo, i giovani, i quali fino all'epoca della laurea non se ne mischiano, continuano ad affollarsi nelle università senza sapere poi come e dove troveranno da vivere. Nei mestieri bassi questo succede meno, perchè chi vuol fare il calzolaio si mette subito presso un padrone, e comincia a guadagnare qualche cosa, nello stesso tempo imparando l'arte e avviandosi ad avere patti migliori o clientela propria. E di spostati ce ne sono assai meno, perchè a quel determinato mestiere si applicano quelli soltanto, i quali, essendo ricevuti come garzoni dai capi di bottega, hanno la prova che il mestiere ha bisogno di loro. Il lavoro manuale nelle scuole, se potesse avere qualche efficacia l'avrebbe calza; in quanto che farebbe dei calzoi, dei sarti, dei muratori in aspettativa, senza il vantaggio di dar loro l'avviamento al lucro contemporaneamente alle fatiche d'apprendista, e togliendo quell'ultimo rapporto tra il noviziato del mestiere ed il suo esercizio, che serve a non fare applicare ad un'arte più gente di quella che sia necessaria.

Le università producono gli spostati nelle alte professioni; il lavoro manuale delle scuole produrrebbe gli spostati nei mestieri popolari.

O. I.

## BOLOGNA E LEONE XIII

Bologna offrirà al S. Padre, come omaggio pel di Lui Giubileo sacerdotale, un magnifico ostensorio, che è così descritto dall'*Ottima Unione*:

« L'ostensorio venne disegnato dall'egregio signor Edoardo Collamarini, seguendo gli esemplari bellissimi di oreficeria che Bologna possiede nei reliquiari delle basiliche di S. Stefano e di S. Domenico, e, conforme alla liturgia, aggiungendovi nella sommità un fascio circolare di raggi, raffigurante il sole spirituale delle anime a cui la Chiesa bolognese, quasi personificata nel rimanente del lavoro, devotamente si inchina. Nel piedistallo, attorno alle parti quadrate sporgenti, corre una serie di stemmi, simbolo dell'Unione degli animi della diocesi nell'amore al Romano Pontefice. Al di sopra quattro angeli in preghiera invitano all'adorazione. Il fusto si eleva dal mezzo in figura ottagonale, e porge la impugnatura nel modo che ha un giro di finestre bifore, ed una fascia in cui si legge il motto che ricorda gli antichi vanti della nostra città: *Petrus ubique pater, legum Bononia* ».

« Più sopra una epigrafe dice la solenne circostanza che ha data occasione al lavoro. Il tabernacolo ottagonale che si riscontra salendo, reca nelle quattro parti principali altrettante nicchie in cui posano le immagini dei protettori antichi della nostra città, e nelle parti intermedie mostra gli stemmi papali. Dalla sommità del tabernacolo si svolgono i rami di una corona in cui appaiono otto figure di santi bolognesi, quasi fiori germogliati da questa Chiesa. Dal mezzo poi di questa corona si alzano i fusti che, formando il sostegno della teca circolare, ne rivestono la cornice di foglie e di fiori gemmati e terminano in una croce preziosa di brillanti. Ai raggi sono anteposte sette fiamme d'oro sfioranti ai diamanti e che indicano i sette spiriti che assistono al trono del Signore. D'oro, e lavorato a foggia di nube, è il sostegno della santa ostia, mentre i fiori della cornice sono di grandi brillanti contornati di rubini. Tutto il lavoro è di argento dorato arricchito di smalti.

« L'artista, al quale ne venne affidata la esecuzione, è l'orefice signor Zanetti, il quale vi pone ogni studio anche al fine di rendere palese che Bologna, nel campo dell'arte, è erede dell'antico valore. Anzi presso di lui è dato ammirare il disegno plasmato in cera e perfettissimo ne' più minuti dettagli ».

## Il Congresso Cattolico di Liegi

Molto interessante fu la seduta del 6. Fu data lettura dei voti presentati, a nome delle sezioni, fra le quali v'ha un voto per la moltiplicazione dei patronati di campagna ed un altro per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si diede pure lettura d'una lettera del conte di Mun a Monsignor Doutreloux; egli esprime il suo rincrescimento di non poter assistere al Congresso, al quale dà l'intera sua adesione. La lettera è salutata da numerosi applausi.

Il dottor Schaeppman deputato olandese, pronuncia un discorso applauditissimo. Il signor di Cespeda, professore a Valenza, saluta i membri del Congresso a nome della cattolica Spagna.

Il signor Hubert-Valleroux intrattiene il Congresso circa le intervallazioni dell'amministrazione francese in tutte le manifestazioni della libertà d'associazione.

Il P. Pascal è salutato da vivi applausi quando appare; questo degno rappresentante dei Circoli cattolici pronuncia un eloquente discorso sull'opera sua.

L'abate Winterer gli precede alla tribuna, ed è non meno calorosamente applaudito. Il 7 ebbe termine il Congresso, con una funzione religiosa.

Nella mattina le sezioni finirono i loro lavori.

Nel pomeriggio, i relatori sottomisero al Congresso le risoluzioni proposte dalle sezioni.

Ci limiteremo a citare i voti relativi alla organizzazione d'una lega antimasonica; alla ricostituzione delle corporazioni con personalità civile nella più larga misura, alla creazione per via legislativa d'una capellania militare, ecc.

Dopo la lettura di questi voti, presero la parola il signor Verspeylen sul ristabilimento del potere temporale del Papa, e Monsignor Cartuyvels sui lavori del Congresso.

S. E. il cardinale Langénieux pronunciò un'allocuzione commovente, e Monsignor Doutreloux chiuse il Congresso con un discorso di alta dottrina.

Alla sera ebbe luogo una seduta speciale per gli operai, alla quale assistettero in numero di oltre duemila.

## Una lettera inedita di S. Francesco de Geronimo

Ci scrivono da Molochio, 8 settembre: « La nobile casa Longo Mazzapica, di S. Cristina di Aspromonte, ha un prezio-



...no documento, nella infrascritta lettera  
... Francesco de Geronimo, la  
... n'ebbi la permissione del si-  
... V. D. Domenico, gentiluomo culto e  
... mi par giusto che sia resa a  
... pubblica ragione.

Ecco la lettera:  
« Al mio Carissimo Signor e Padrone  
« Oss! il signor Alessandro Zerbi, Sa-  
« lute. Santa Chiesa capisce li sensi di  
« Benchè in questa carissima carta, non  
« V. S. nella obbedienza in raccomandarla  
« mancherà che favorisca li suoi giusti  
« al Signor, che spero, sieno tutti ordinati  
« bene più dello spirito che della carne;  
« benchè ancor questi possano e debbano  
« prestamente ordinarsi. N'abbia trattando  
« V. S. una grandissima confidenza nella  
« Bontà del nostro amoroso Dio, e con  
« profonda umiltà impetiri ancora a me il  
« perdono delle mie gravissime colpe, che  
« così sarò fatto di essere esaudito e V. S.  
« consolata. Dio me lo benedica con tutta  
« la sua casa e li conceda per pura pietà  
« ciò che brama. Napoli li 12 marzo 1708.  
« Servo ossim in Xsto. Francesco de Ge-  
« rónimo della Comp. di Gesù ».

#### Il Giubileo sacerdotale del Santo Padre

Secondo il Figaro, un inviato di Mene-  
lik, re di Scioa, deve recare al Santo Pa-  
dre doni ed una lettera.  
Menelek e il suo popolo appartengono  
alla Chiesa scismatica copta, aggiunge il  
diario parigino, ma i missionari cattolici  
sono sempre stati ricevuti benissimo allo  
Scioa.

#### NOTERELLE POLITICHE

I rappresentanti del Municipio di Napoli  
furono ricevuti ieri anche dal ministro Ma-  
gillani, col quale concordarono l'ordine  
tornò al modo di colmare il deficit di cin-  
que milioni, e a quello di condurre a fine i  
lavori di risanamento.

Si dice che il ministro, informato minu-  
tamente dai visitatori circa la situazione fi-  
nanziaria di quel Municipio, si è proposto  
di studiare il modo onde il governo con-  
corra da sua parte all'estinzione del debito.

Ieri si è riunita, al palazzo Braschi, la  
commissione composta dei direttori generali  
e capi-divisione del ministero dell'interno,  
sotto la presidenza del segretario generale,  
on. Della Rocca.

La Commissione è incaricata di coordi-  
nare alla nuova disposizione data dall'onore-  
vole Crispi agli uffici il ruolo organico  
del detto ministero.

La Riforma dice probabile che, a sede  
d'uno dei reggimenti di cacciatori del Corpo  
speciale d'Africa, sia scelta la nostra città,  
ove esso si formerà, dimorerà dov'è sino  
alla partenza del Corpo per l'Africa, la  
quale sembra fissata a verso la fine del  
prossimo ottobre.

L'Esercito dice che i due nuovi reggi-  
menti di cavalleria 23 e 24, ordinati dal  
ministro della guerra, prenderanno i nomi di  
Uniforme I e Vicenza.

L'uniforme dei nuovi reggimenti sarà il  
seguinte:

Reggimento Umberto I, bavero di panno  
bianco, manopole bianche, mostre panno  
celeste, banda e flettatura di panno bianco.  
Reggimento Vicenza, bavero di panno  
bianco, manopole rosse, mostre di panno  
rosso scarlatto, bande e flettature di panno  
rosso scarlatto.

Il giorno 22 corrente partirà alla volta  
di Massaua il Faro, piroscafo della Navi-  
gazione generale italiana.

Esso trasporterà le macchine, i carri, le  
rotte e tutto l'occorrente per impiantare  
una ferrovia a sistema Decauville, desti-  
nata a fare il servizio fra Massaua ed i  
forti.

Il materiale ferroviario verrà trasportato  
da Cagliari a Napoli dallo Sardinia.

Il capitano di stato maggiore, Torra, ha  
avuto ordine dal ministro della guerra di  
recarsi a Napoli per dirigere e sorvegliare  
le operazioni di caricamento del Faro.

Secondo una corrispondenza da Massaua  
al Pungolo di Napoli, in data 15 agosto, il  
generale Saletta avrebbe, dopo lunghe tra-  
tative, concluso una convenzione col al-  
leanza col fuoruscito Deheb e cogli assor-  
tini, in forza della quale tutto il territorio,  
dal Ghedam sino a Zula ed Arafali, sia ac-  
cessibile agli italiani.

Il ministro francese della Marina ha in-  
vitato il comandante del porto di Tolone a  
far preparare 8 cannoni di 30, modello  
1820-40, 25 proiettili vuoti e 40 metri di  
catena di ferro, i quali saranno mandati a  
Varna, a bordo dell'incrociatore *Seignelay*,  
per il monumento funebre da erigersi colà  
alla memoria dei soldati e marinai francesi,  
morti durante la guerra di Crimea.

Si telegrafa da Parigi, in data 8 set-  
tembre:

Il corpo mobilitato in Francia cominciò  
ieri le manovre parziali.

Il generale Ferron è partito ieri da Pa-  
rigi, visiterà oggi gli accantonamenti ed as-  
sisterà domani alle manovre di divisione  
contro divisione.

I cavalli requisiti presentano delle diffi-  
coltà a lasciarsi imbarcare sui treni; alcuni  
vagoni furono sfondati dai calci.

Si cita qualche inconveniente riguardo  
all'accantonamento, in causa dell'incuria di  
alcuni sindaci.

Il prete dell'Alta Garonna e il capo del  
laboratorio di Tolosa si recarono a verifi-  
care i liquidi e le derrate dei mercanti che  
seguono le truppe, essendo accadute pa-  
recchie indisposizioni e alcuni casi di avve-  
lenamento.

Un individuo, sedicente ungherese, finora  
guardato a vista, è stato condotto in pri-  
gione, dopo l'interrogatorio.

Il Figaro dice che la mobilitazione  
che si sta eseguendo ha fin d'ora giustifi-  
cato tutte le speranze.

Risolvendo, esso scrive, le anime in  
preda ad angoscia patriottica, ha pure fatto  
intendere altrove che la Francia esiste sem-  
pre e che è capace sin da domani di risalire  
al posto, donde per caso era discesa.

Giorini fa è arrivato a Parigi un commis-  
sario di polizia giapponese, per nome Ka-  
wadagi, incaricato dal suo governo di stu-  
diare l'organizzazione della polizia francese,  
allo scopo di applicarla al suo paese.

Le autorità francesi hanno messo a dis-  
posizione dell'inviato del Giappone tutti i  
mezzi onde possa avere i più minuti rag-  
guagli circa la detta organizzazione.

Informazioni da Berlino recano che le  
manovre dei corpi d'esercito, eseguite in  
questi giorni nei dintorni di Koenigsberg e  
di Knoepfendorf, hanno avuto un felicissimo  
risultato.

Il principe Alberto, che in esse rappre-  
sentava l'imperatore, ha ripetutamente es-  
presso la sua piena soddisfazione agli uffi-  
ciali ed ai soldati, dando conto di tutto  
allo stesso imperatore.

La sera dell'ultimo giorno fu tenuto nel  
castello reale un solenne banchetto, al quale  
furono invitate le autorità civili e militari.

Durante il suo soggiorno a Kissingen,  
il principe di Bismarck ricevette il principe  
di Hohenlohe, governatore generale dell'Al-  
ta Sassonia, il quale condurrà l'armata  
col cancelliere dell'impero.

Da Berlino si assicura che l'imperatore  
ha dichiarato alle persone addette al suo  
seguito, che egli non sapeva niente del con-  
vegno collo tsar a Stettino e che questo  
affare non si è mai trattato nei consigli  
della Corona.

Si ha da Belgrado che il ministro della  
guerra ha convocato i riservisti pel 113  
settembre, per una manovra di 10 giorni.  
Nello stesso tempo sarà mobilitata una  
parte della leva in massa, per fare una  
prova di questa operazione.

Notizie da Sofia alla *Corrispondenza po-  
litica* recano che la formazione del mini-  
stero incontrò gravissime difficoltà. Il prin-  
cipe Ferdinando dovette ricorrere alla mi-  
naccia di formare un ministero militare o  
di lasciare il paese, e dichiarò che ren-  
drebbe responsabili delle conseguenze coloro  
che lo invitano a venire in Bulgaria.

Si telegrafa dalla stessa città ai giornali  
di Vienna:

Il colonnello Mtkuroff, ministro della  
guerra, ricevendo gli ufficiali della guarni-  
gione manifestò la speranza di poter con-  
tattare sul concorso di tutti gli ufficiali, per  
mettere l'esercito in grado di far fronte  
alle esigenze della situazione.

#### Il ritorno del conte di Savoiron

I particolari dell'arrivo di Savoiron a  
Massaua si devono ancora imparare da  
corrispondenze di là. Ecco che scrivono alla  
*Tribuna* da Massaua.

« Il valoroso giovane è partito dall'A-  
smara mercoledì, libero, ma quasi nudo,  
poiché nulla gli lasciarono dei suoi indus-  
menti. Per somma grazia ebbe in dono una  
mula sciaticata che non si reggeva in  
piedi.

« Lo accompagnavano un prete abissi-  
no e il greco Elia, colui che tempo ad-  
dietro lo vi accennai cercasse di favorirgli  
la fuga.

« Giunti ad Ailet si fermarono per pren-  
dere un po' di ristoro; ripartiti ed arrivati  
in vicinanza di Saati, Savoiron si sentì  
male. La differenza grande di temperatura  
dell'Abissinia con quella dei paesi che cir-  
condano Massaua non poteva far a meno  
d'essere dannosa per un corpo sfinito dai  
patimenti d'una lunga prigionia. Col capo  
nudo, coperto, viaggiando per le colline di  
Saati e di Dogali, arse e riarse dal sole,  
molti di più facile che il risentirne i funesti  
effetti. Svenuto, Elia lo trasportò alla me-  
glio, finché giunsero a Monkullo; colà gli  
ufficiali subito gli apprestarono pronti soc-  
corsi e col ghiaccio ed i cordiali riuscirono  
a rimetterlo sano in piedi.

« Fattigli tagliare capelli e barba, vesti-  
tolo alla meglio cogli abiti che poterono  
trovare, e fattolo salire sull'ambulanza,  
ieri nel pomeriggio giungeva al campo  
Gherar.

« Tutti gli ufficiali furono a riceverlo im-  
provvisandogli così un'affettuosa dimo-  
strazione, della quale il bravo giovane era ben  
degnato, dopo aver saputo così bene dar  
prova di vero coraggio.

« Ora è completamente ristabilito, è con-  
tento come lo si può essere alla vigilia  
della partenza per rivedere e consolare la  
desolata mamma che tanto temette per  
lui, e per riveder la patria non meno cara  
dopo le sofferenze passate in paese bar-  
baro e di così diversi costumi.

« Il greco ed il prete che l'accompagnar-  
ono, giunti agli avamposti, furono presi e  
cogli occhi bendati, portati nel fort.

« Ignoro se Elia vorrà ritornare in Abis-  
sinia ancora, oppure se anche lui andrà in  
patria.

« Chi non vuol saperne, a quel che pare,  
di esser libero, è il vescovo abissinese,  
assuefatto al nuovo convento assegnato-

gli dal Comando, allorché voleva sbar-  
care a Massaua.

« Savoiron dice che all'Asmara vi sono  
ora violente piogge, tali da aver ingrossato  
in modo straordinario un fiume che da  
quelle parti scorre, separando così in due  
l'armata abissina in quel luogo accampata,  
in modo che non le riuscirebbe facile il ri-  
unirsi tanto presto.

« Parlando dell'effetto del blocco, disse  
che della roba in Abissinia continua ad  
affluire, eccezione fatta per le munizioni  
da guerra; anzi a questo proposito disse  
che se il blocco durasse ancor molto, si  
troverebbero ridotti a mal partito.

« Le due mitragliere prese a Dogali, e  
aggiunte in seguito da Elia, sono la causa  
speciale della deficienza di munizioni, per-  
ché, volendo imparare, ad adoperarle, gli  
Abissini senza troppa previdenza fanno e-  
sercizi di tiro continuo! »

« Savoiron giunse ieri l'altro mattina  
a Napoli e sbarcò dal *Rubattino* appena  
questo fu ammesso in libera pratica.

In compagnia del fratello, di pochi uffi-  
ciali e di un suo compagno di viaggio, re-  
cavasi a far colazione al caffè di Napoli  
alla Villa. Passò una giornata a Caserta;  
collo stesso *Rubattino*, poi, ripartì col fra-  
tello per Genova.

Della sua prigionia, il Savoiron ha pa-  
rolato pochissimo. Si sono sapute notizie più  
dal suo compagno che da lui. Egli restò  
sempre incatenato con le mani e coi piedi  
a un condannato abissino e rigorosamente  
sorvegliato. Delle catene serba i segni al  
polso destro e alla caviglia. Più volte venne  
minacciato di immediata fucilazione, ma  
dopo le prime volte egli non credette più  
alla minaccia, malgrado l'apparato che le  
si dava col trasportarlo al campo che gli  
si diceva destinato al supplizio. Il condan-  
nato, sui primi giorni, ebbe un'alimenta-  
zione orribile, e, sia per questo, sia per l'a-  
ria, soffrì immensamente di stomaco e fu  
attaccato dalla scabbia.

Negli ultimi tempi, ottenne di farsi cuo-  
ciare da un greco del riso, della carne o  
gli fu concesso di prender caffè.

È confermata la notizia del suo riscatto  
per quindicimila talleri, di cui diecimila sol-  
tano furono pagati prima della liberazione.  
I quindicimila talleri erano stati depositati  
presso il Comando di Massaua dallo zio  
del conte, il barone Solaroli; quindi le tra-  
tative furono condotte dal P. Colbeaux, che  
trattò pure per la liberazione del vescovo  
abissino trattenuto a Massaua. Concluse  
queste trattative, il Savoiron partì dall'A-  
smara a cavallo, accompagnato dai due  
giovani abissini suoi servi, che avevano di-  
viso con lui gli stenti e la prigionia.

Il Savoiron dice molto contento di non  
essere costato alcun sacrificio al paese. La  
prigionia destinata gli era come una garetta  
senza uscio, in cui dormiva sulla paglia col  
compagno di catena.

Dice che gli Abissini hanno acquistato,  
dopo Dogali, un altissimo concetto del co-  
raggio degli Italiani, che chiamano leoni.  
Durante la battaglia, mentre Salimbeni as-  
sisteva d'avvicino alla mischia, fu molto am-  
mirato pel coraggio con cui restava in piedi  
fra tutti gli Abissini, che si gettavano per  
terra per evitare le palle. Egli era nel campo  
di Ras Ahla; dice che i morti abissini sono  
stati millesettecento.

All'aspetto, il Savoiron non pare soffer-  
ente: è alto, smilzo, aristocraticamente vi-  
goroso. Porta i capelli corti, una barbetta  
pure corta, color castagno. Stamine ve-  
stiva un costume a quadretti, nero mar-  
rone, col colletto alto, il cappello marrone  
a piccole tese: un insieme di perfetta co-  
rettezza inglese.

Appena sbarcato, sua prima cura fu di  
mandare alla madre a Torino un lungo te-  
legramma riboccante d'affetto.

#### Da Monaco di Baviera

La *Kölnische Zeitung* ha da Monaco  
le seguenti notizie:  
« Tra pochi giorni sarà posto termine a  
quella ostiva tranquillità che ancora regna  
su Monaco.

« I ministri, dei quali non sono in città  
al presente che Leonrod ed Heineleth, si  
troveranno fra noi l'indole coprefetto, giorno  
in cui si attende anche il Principe Reg-  
gente.

« Questi, come già si disse, riceverà in  
forma solenne il nuovo Nunzio. Apostolico  
il 13, il 13 presenterà al consiglio di stato  
il discorso della Corona già formulato, il 14  
aprirà la sessione del Landtag ed il 15  
partirà per le cacce di Gemswild.

« Il Ministro De Craishheim, che trovasi  
in congedo, ha frattanto intavolato tratta-  
tive con i ministri di Württemberg relativa-  
mente alla ferrovia ed alla navigazione, ed  
è stato ricevuto più volte dalle loro maestà  
che soggiornano a Friedrichshafen.

« Non v'ha dubbio che il Barone De Po-  
devils, attuale segretario di legazione a  
Berlino, succederà al conte Moy, nel posto  
d'ambasciatore presso il Quirinale; ancora  
non è stata però richiesto il gradimento  
del governo italiano.

« Già dicemmo che il nuovo Nunzio ha  
preso in affitto un'abitazione corrispondente  
al suo grado principesco.

« Anche il ministro Lutz lascia la mo-  
desta sua casa in contrada Bienen e fe-  
steggerà nell'inverno prossimo in varie  
guise il suo secondo congedo. Dalle grandi  
manovre è risultato che la cavalleria di  
Baviera, la quale per molti anni difettava  
nel suo armamento e materiale da guerra,  
si è dimostrata uguale, se non superiore, a  
qualsunque altra ».

#### L'incendio del teatro d'Exeter

Ai particolari, che ieri recammo circa lo  
incendio che ha distrutto il teatro d'Exeter,  
aggiungiamo i seguenti che vengono nar-  
rati da uno degli spettatori che giunse a  
mettersi in salvo:

Il sig. W. Jarrett, uno degli spettatori  
che ha potuto salvarsi, ha fatto il seguente  
racconto che leggiamo nei giornali inglesi:  
« Io occupava un seggio davanti all'or-  
chestra.

« Mi allontanai dopo il secondo atto e  
ritornai al teatro al quarto.

« Poco dopo il mio ritorno, vidi la corti-  
na cadere quasi sulla testa di Graham, il  
quale si trovava in scena; egli però ter-  
minò di dire ciò che doveva.

« Egli fece notare ad un amico quanto  
fosse straordinario questo accidente.

« Nello stesso istante il sipario era spinto  
avanti con grande rumore fino a toccare  
quasi la mia fronte.

« Vidi scintille e fiamme e udii uno scric-  
chiolamento.

« Mi resi subito conto del carattere ter-  
ribile dell'incidente e mi slanciai verso la  
porta.

« In pochi istanti, io era sulla scala e  
quando fui giunto al guardaroba mi accorsi  
che già la folla si precipitava verso l'us-  
cita.

Presi allora un passaggio a destra che  
io conoscevo e che conduceva ad un'uscita  
speciale.

« Caddi nella scala, e quando arrivai  
nella strada, era estenuato.

« Al momento in cui giunsi alla porta di  
uscita, essa era stata rotta, non posso dire  
da chi ».

Per la maggior parte, le vittime sono  
persone del popolo che avevano lasciato i  
figli a casa. Ond'è che questa catastrofe  
avrà fatto un grandissimo numero di or-  
fani.

Le scale sono state trovate ingombre di  
rimasugli di cadaveri, e veri mucchi di ce-  
neri umane erano sui pianerottoli. È evi-  
dente che i fuggiaschi si sono trovati tal-  
mente ammassati nei corridoi, che ogni  
scampo doveva riuscire impossibile. Davanti  
il teatro, il selciato è chiazziato del san-  
gue delle vittime, uccisi per essersi get-  
tate dalle finestre.

Un telegramma da Londra, 8 settem-  
bre, dice che nel cortile di un albergo, da-  
vanti al teatro, più di cento cadaveri giaci-  
cono disposti in sei file.

Nelle scuderie si vedono parecchi mucchi  
di vestiti e di ossami.

I cadaveri mandano sangue dal naso,  
dalla bocca e dalle orecchie: indizio questo  
di soffocazione. Molti hanno le membra rotte,  
cioè che denota la lotta terribile, impegnata  
per l'esistenza.

Tra le quattro mura crollanti del teatro  
sono insieme ammassati rottami, macerie  
e ossa carbonizzate. Da questi mucchi si  
sprigiona un fetore orrendo, insopportabile.

Martedì furono celebrati i funerali ai  
morti di cui non si è potuto constatare la  
identità. L'emozione della cittadinanza era  
immensa, indescrivibile. Le case erano pa-  
rate a lutto. Al passare del corteo, uo-  
mini e donne si prostravano a terra. Non  
si sentivano che singhiozzi.

Le ultime notizie stabiliscono che il  
numero di 200 morti dato dai discepi non  
è esagerato.

#### Un museo originale

Leggiamo nei giornali di Parigi essersi  
organizzato a Londra un museo veramente  
originale: è quello del contrabbando e di  
tutti i procedimenti più o meno ingegnosi  
che ad esso si riferiscono.

Alcuni esempi daranno un'idea di questa  
mostra singolare. Vi si vede il modello della  
moglie di un contrabbandiere, con sacchi  
molto grandi che le pendono attorno alla  
persona, nei quali sono posti gli oggetti da  
introdurre in contrabbando. Un enorme *chi-  
gnon*, lavorato a meraviglia, è riempito di  
merletti belgi. Un cagnolino al quale non  
manca che la parola, non è che un ani-  
male pieno di gioielli.

Un grosso bastone deposto in un angolo  
si sventa e poteva nascondere 5000 anelli.  
Corde e canapi spalmati di catrame sono  
confezionati con foglie di tabacco. Un grosso  
libro: *Filosofia della vita*, non è che uno  
scagno per gioie.

È divertente la storia d'una statua di  
piombo di Wellington, la quale figura in  
questa collezione.

Il piombo, come metallo di guerra, è sog-  
getto in Inghilterra ad enormi dritti; ma,  
lavorato in oggetti d'arte, è esente da ogni  
diritto.

Un industriale aveva immaginato un me-  
zzo molto bene ideato ed è il seguente: egli  
faceva confezionare dei « vincitori di Wa-  
terloo », pretendendo che non vi fosse bor-  
gata in Inghilterra che non avesse un mo-  
numento in onore di Wellington. Man mano  
che le statue entravano, venivano dirette  
su Birmingham per essere fuse.

Bisogna aggiungere che questo museo  
non è pubblico. Esso serve solo ai dogan-  
ieri del Regno Unito. Ma, con un'autoriz-  
zione speciale, chiunque la desidera, può  
visitarlo e gettare uno sguardo sul prodotto  
del genio inventivo dei nemici del fisco.

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano* scrive intorno  
al programma della futura sessione legi-  
slativa:

« Nei vari ministeri si lavora attiva-  
mente alla preparazione dei progetti di legge  
e dei provvedimenti che il governo presen-  
terà al Parlamento con la nuova sessione.  
« Stando alle informazioni che si hanno,  
oltre al numero, che avrà forse il difetto di  
essere eccessivo, vi saranno progetti di  
molta importanza. »

La *Riforma* di ieri l'altro scriveva in-  
vece:

« Si è chiuso un periodo politico anche  
troppo prolungato, un altro se ne è ini-  
ziato, i cui intendimenti sono noti in parte  
prima che vengano apertamente dichiarati.

« È infatti già da tempo persuasione ge-  
nerale che la nuova sessione sarà altret-  
tanto breve che laboriosa; che essa tor-  
nerà in onore il bilancio parlamentare an-  
nuale, e che però il governo non l'aggra-  
verà con una quantità eccessiva di leggi di  
gran mole, la cui enumerazione nel discorso  
della Corona riuscirebbe, ormai, peggio che  
platonica, derisoria. »

Chi dei due avrà ragione!

La *Tribuna*, polemizzando col  
*Popolo Romano* sul futuro indirizzo del  
governo, scrive:

« Non dovrebbe poter dimenticare il *Po-  
polo Romano*, che anche alla Camera vi è  
stato e vi è ancora un partito che si chia-  
ma di Sinistra; un partito che ha fatto,  
prima che il trasformismo incominciasse la  
sua opera di disgregazione e di dissolu-  
zione, le sue prove; che ha dimostrato en-  
ergia, costanza, coesione per resistere alla  
politica dell'on. D. predi e combatterla; che  
ha veduto l'opera sua coronata dal suc-  
cesso e chiamata al potere i principali suoi  
uomini; un partito che ha, anch'esso, col  
permesso del *Popolo Romano*, un pro-  
gramma, un indirizzo, noto al paese, forse  
meglio di quello dei 200.

Rappresentanti di questo partito, sor-  
retti dalla sua fiducia, gli on. Crispi e Za-  
nardelli, non respingeranno certamente l'ap-  
poggio di nessuno alla Camera, ma non  
consentiranno per ottenerlo a transazioni ro-  
vinose per il paese e per le istituzioni: non  
rinunzieranno, per dubbie e infide amicizie,  
le amicizie antiche e provate.

Il *Popolo Romano* dice che noi vo-  
gliamo farli prigionieri. Essi sono già pri-  
gionieri; lo sono del loro passato, della  
loro parola, di tutta la loro vita, del par-  
tito che hanno, coll'opera loro costante, for-  
mato e rappresentato al potere.

Per separarsene, dovrebbero fare una  
mutazione più grande ancora di quella di  
cui il *Popolo Romano* non si è accorto;  
dovrebbero separarsi da se stessi.

L'Italia, trattando dell'emigrazione  
italiana, scrive:

« Il presidente del consiglio è dotato di  
un'attività febbrile, lo che, rigorosamente,  
non è sempre una qualità per un uomo di  
Stato. Noi preferiremmo di non vederlo im-  
pegnarsi in tante intraprese ad un tempo.  
Sì direbbe che vuole riorganizzare tutti i  
rami dell'amministrazione, provvedere a  
tutti i bisogni, fare onore al suo motto an-  
tico: *instauratio ab imis fundamentis*. È  
un caricarsi d'affari, secondo noi, ma infine  
ci riguarda lui ».

E, dopo aver detto che ora l'attenzione  
del presidente del consiglio è volta a re-  
golare l'emigrazione, e che questa questione  
si presenta nel nostro paese sotto un aspetto  
ben grave, essendovi ancora nella penisola  
una quantità enorme di terreni incolti, così  
continua:

« Perché i nostri contadini vanno a cer-  
care all'estero il benessere che facilmente  
troverebbero nella patria loro? Cominciamo  
col colonizzare, nel nostro paese, quelle im-  
mense estensioni di terreno le quali non  
attendono che la mano dell'uomo per divi-  
nare produttive e remuneratrici.

« Si fa presto a dirlo; ma fino a tanto che  
il governo italiano non assicurerà ai coloni  
dei vantaggi presso a poco eguali a quelli  
che promettono i governi americani agli  
emigranti, questi preferiranno l'America all'Italia.  
Almeno laggiù è ignoto.

« Sappiamo ancora noi che le parti d'Ita-  
lia che dobbiamo liberare (?) sono nella cam-  
pagna romana, nelle province meridionali  
in Sicilia ed in Sardegna. Ma i tentativi di  
colonizzazione falliscono per la sempli-  
cissima ragione che il povero colono,  
nella sua nuova residenza, è condannato a  
lottare contro i medesimi ostacoli che lo  
assediavano e gli rendevano dura la vita  
là dove prima si trovava. Il fisco lo perse-  
guita; rare volte il colono diviene proprie-  
tario. Noi già l'abbiamo detto, la sua situa-  
zione non si modifica in guisa molto sen-  
sibile. Tutti gli studi fatti su questa  
questione non sono riusciti che a meschinis-  
simi risultati. Senza provvedimenti radicali  
che, come l'abbiamo detto, assicurino al  
colono, in Italia, ciò che l'emigrante spera  
di trovare al di là dell'Oceano, non v'ha  
mezzo di arrestare l'emigrazione e di con-  
servare al paese tante forze preziose ».

Siamo sempre allo stesso punto; l'emig-  
razione è un male che, come tanti altri  
che affliggono il nostro paese, è voluto e  
conservato dalla insipienza dei governi detti  
per ischernio liberali!

La *Perseveranza*, intorno alla  
voce di una possibile proroga del vecchio  
trattato di commercio colla Francia, scrive:

« Questa proroga ci pare impossibile per  
più ragioni. L'Italia si è dichiarata pronta,  
in tempo utile, a negoziare con la Francia;  
il ritardo e il malvolere sono dispiaciuti da  
questa. Se essa non vuol subire il nuovo re-  
gime doganale italiano, basterebbe che ti-  
rasse in lungo, per frustrare tutta la ap-  
plicazione della nostra riforma. Inoltre, tutto  
laica credere che le trattative fra l'Italia e  
l'Austria-Ungheria riusciranno entro l'anno;  
e non si potrebbero avere due tariffe, una  
più alta verso l'Austria-Ungheria che con-  
sentirà a trattare con noi, e un'altra più  
bassa verso la Francia che non volle tra-  
attare con noi in tempo utile. I paesi seri  
devono fare sul serio quello che dicono; e  
la denuncia del vecchio trattato, accompa-  
gnata da una proroga del trattato stesso,  
stante la impossibilità nella Francia di in-  
tendersi per il nuovo, sarebbe un atto di  
debolezza da parte del governo italiano che  
non si potrebbe giustificare ».

Il *Corriere della sera*, a  
proposito delle rivolte ai carabinieri, scrive:  
« Ma colle frequenti ribellioni, nelle quali,  
naturalmente, i carabinieri, che spesso si

trovano in tre o quattro contro centinaia,  
hanno la peggio — il decoro, l'autorevo-  
lezza dell'arma, specie di fronte alla parte  
meno sana, ne soffrono. A porre un argine  
a questo guaio non c'è che un mezzo: la  
applicazione sollecita e rigorosa della legge  
a quelli che si rendono colpevoli del reato  
di ribellione, in modo che serva d'esempio  
mentre l'impressione dell'accaduto è viva; e  
non si dia agio agli amici e sozzi dei col-  
pevoli di preparare le cose in modo che  
questi abbiano a cavarsela con pene irri-  
sorie o con nulla.

« È un pezzo che si dice che, in fatto di  
rispetto alle leggi, alle autorità, agli agenti  
dell'ordine pubblico, molto si deve aspet-  
tare dall'istruzione. Ma fino a che il libro  
di lettura della scuola elementare non dà  
questi benedetti frutti, bisogna bene ricor-  
rere al Codice, e senza troppi compiacimenti  
sentimentali, per tenere in riga certi ele-  
menti moralmente guasti ».

E i libri della scuola elementare non dan-  
ranno mai questi frutti finché saranno infor-  
mati all'odio e al disprezzo di quel principio  
religioso che è base di ogni ordine e so-  
stegno d'ogni autorità.

#### Cronaca delle città italiane

COMO. — A B



stette pontificalmente S. E. R. il nostro Cardinale Arcivescovo.

Imponente riuscì l'illuminazione generale nella città e nelle borgate la sera del 3 e 4 settembre, e pure molta gente si recò a Monte Pellegrino. L'accesso al santuario era però proibito per disposizione municipale. Palermo non ismentisce mai la devozione all'inclita sua Patrona.

— Telegrafano in data di ieri:

Il barone Turrisi, sindaco di Palermo, stamane, verso le 8 antm., è stato colpito da emorragia cerebrale.

Si trovava presente il dottor Piazza, che lo curava da lunga pezza. Ultimamente si trovava assai sofferente.

Lo stato dell'infermo è alquanto grave. Metà del corpo è interamente paralizzato: anche gli organi vocali sono rimasti paralizzati.

Lo assistono, alternandosi, i dottori Piazza, Pantaleo, Cessello e l'abate La Loggia; gli sono state prodigate tutte quelle cure che la scienza suggerisce.

**PRATO.** — Ignoti ladri la notte del 5 penetrarono, per mezzo di chiavi false, nella casa del pizzicagnolo Giuseppe Fiorelli e vi trafugarono la rotonda sommità di un ventinella lire.

Questa somma essendo chiusa in una piccola cassetta di zinco, i ladri, per non perder tempo, involarono anche quella.

**VERONA.** — (Uragano). — L'Arena narra che domenica sera una terribile tempesta si rovesciò sopra Pastrengo, la Sega Sant'Ambrigo, San Pietro Incariano, San Floriano, Negrar, San Vito e Novaro di Valpolicella, rovinando totalmente il raccolto delle uve.

A Grezzana di Valpantena fece pur strage e cadde fitta e grossa.

I chichici erano grossi come le noci e ne furono raccolti alcuni quanto un uovo di tacchina.

I danni sono enormi. A San Pietro specialmente le viti furono spogliate interamente e delle uve e delle foglie.

Dalle parti di Pastrengo l'uragano svelle antichissimi e fortissimi alberi di olivo, pioppi ed altri.

In un fosso presso San Pietro Incariano si trovò una carrozza rovesciata, sotto cui, ferito e intriziato, si rinvenne il signor Paolo Lanfranco, veterinario di S. Pietro, il quale sorpreso all'improvviso, mentre ritornava da una visita, fu gettato dalla forza del vento con carrozza e cavallo nel fosso laterale alla strada. Il cavallo si rovinò i ginocchi.

#### LETTERE TORINESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 9 settembre.

**Inaugurazioni rimandate.** — Elezioni comunali. — Scuola normale di ginnastica. — Santuario a N. S. della Salute. — Merletti. — Teatro regio.

Quattro monumenti dovevano inaugurarsi il 20 settembre: tre a Casale (monumenti all'ingresso) e uno a Biella (inaugurazione al minuto).

Casale ha in pronto le statue a Rattazzi, Mellana e Lanza; B'ella quella di Sella. I rispettivi comitati avevano già tutto disposto perché le feste inaugurali seguissero con solennità. Banchetti, discorsi, concerti, luminarie: tutto un programma di entusiasmi antichissimi era già allestito.

Ma ecco che di tutto in bianco mutano le cose. I comitati rimandano ad altra data, anzi ad epoca indeterminata, le inaugurazioni senza dire alcun perché, non tenendosi ad alcuno per valida la ragione dei lavori incompiuti.

Sapreste voi spiegarci questa sciagura? Dicono che Crispi ne sappia qualche cosa e che sia per evitare dimostrazioni antielettorali in quel giorno. Il diavolo si sarebbe fatto eremita.

O così, o altrimenti le statue non si inaugurano.

— Il lunedì che il Consiglio comunale è chiamato a decidere in merito alle opposizioni fatte al risultato delle elezioni amministrative del 16 giugno scorso.

Le domande sono tre: due per l'annullamento generale, una per l'annullamento delle elezioni del cav. Demichelis e del com. ind. Ratti.

La Giunta comunale, rassegnando al voto del Consiglio queste domande, non si pronunzia, ma tuttavia timidamente le combatte per modo che si capisce che essa sarebbe disposta a mettere la sabbia sull'operato dei presidenti di sezione.

Io credo che il Consiglio invece nella sua saggezza discuterà seriamente questi reclami, avvalorati dalla costante giurisprudenza italiana.

Le nomine del Demichelis e del Ratti sono assolutamente contrarie al disposto della legge ed a quanto venne stabilito nello stesso Consiglio comunale di Torino per identico caso nel 1884.

Lo stesso Consiglio sarà chiamato ad approvare la spesa di lire 2500 annue per l'impianto di una scuola magistrale di ginnastica che il governo istituisce a Torino nell'ottobre prossimo.

— Ieri venne pubblicato il primo appello ai cattolici torinesi per l'erezione di un santuario a N. S. della Salute sul luogo dove avvenne il 7 settembre 1706 il grande combattimento tra francesi e piemontesi. Quel giorno segnò una grande vittoria per l'armata del duca di Savoia, il quale, riconoscendo pubblicamente e solennemente dalla Vergine Consolatrice la vittoria alle sue armi, la proclamò Patrona dei suoi Stati ed eresse in suo onore la basilica di Soperga.

Il nuovo Santuario sarà il monumento della pietà popolare e della gratitudine per la ottenuta liberazione.

— È a Mondovì il dignatario Merlati, il quale mangia, beve e si diverte.

Un bell'umore gli ha proposto di dipingere un quadro (si sa che Merlati è pittore) col seguente soggetto: Le delizie di 50 giorni di digiuno. Premio... un buon pranzo.

— La prossima stagione del teatro regio, a quanto pare, riuscirà molto brillante. Il Borioli ha intenzione di riprodurre l'Otello, l'Aida, il Don Carlos e l'Excelsior.

Di più non si potrebbe avere. P.

#### LETTERE VENEZIANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 8 settembre.

Ieri, nella sala dei concerti ai giardini, molto pubblico assistette alla solenne distribuzione dei premi per la gara musicale. La nostra banda cittadina, diretta dal bravo e infaticabile maestro Calasciano, nonché il corpo corale veneziano, eseguerono scelti pezzi in omaggio ai premiati.

Gli applausi del pubblico ai maestri delle varie Società corali e delle bande premiate furono entusiastici. Più di tutti, però, ottenne uno splendido attestato di stima il primo dei premiati, il reverendo D. Sante Aldighetti di Verona, il quale, assai commosso, dovette ringraziare più volte il pubblico che freneticamente non cessava di applaudirlo. Gli applausi al bravo maestro erano generali; fin le signore, cheson tanto restie di solito a batter le mani, fin esse si associavano agli altri nei più entusiastici battimani.

Questa dimostrazione di simpatia resa all'Aldighetti, torna ben anco di elogio alla giuria che lo aveva dichiarato primo nella gara e di risposta più che eloquente a certi giornali di fuori, che, senza aver assistito ad uno solo dei concerti, han voluto giudicare malevolmente del voto dato dalla giuria stessa.

La Società corale di Ferrara, quella di Torino, tutte quante insomma, che che se ne dica, pur avendo eseguito con rara maestria il loro programma musicale, son rimaste molto al disotto dell'esecuzione inappuntabile, perfettissima dei componenti la Cappella del Duomo di Verona. E chi volesse negarlo, per certo non l'ha udita, altrimenti sarebbe costretto ad associarsi alla generale opinione dei più competenti maestri.

— Iersera nel Bacio di S. Marco vi fu la serenata, da me annunziata, in onore della squadra inglese. Come, al solito, la serenata è riuscita, si perché furono suonati scelti pezzi e furono eseguiti bellissimi cori, si perché il concorso delle barche la rese animatissima. Sulle 10 1/2 un colpo di cannone rimbombò per l'aria, e in un baleno tutta la Riva degli Schiavoni, tutta l'isola della Giudecca, quella di S. Giorgio e la r. Dogana della Salute furono riaschiarate da spessi fuochi di bengala che, inalberati su appositi pennoni muniti di riverberi, colorirono d'una bella luce, ora bianca, ora verde, ora celeste, ora rossa, le chiese, i palazzi, le case, la folla che stipitissima ingombrava le rive, ed i grandi vapori e vaporini ancorati in Bacino.

— E a proposito di vaporini sentite questa:

Lo spiritosissimo giornale *La Venezia* da due giorni va scherzando sul fatto che l'altra sera sulle nove il duca di Edimburgo con una piccola lancia a vapore percorse il Canal Grande. *La Venezia* vi scherza sopra e dice: che alcuni consiglieri comunali, di quelli che hanno deliberato l'infutilità del vapore dal punto di vista sociale, (*quanto spirito!*) raccoltisi d'urgenza, hanno deliberato di spedire un telegramma all'onorevole Crispi, affinché, in una energica nota al Foreign Office, chieda che in avvenire nessuna imbarcazione inglese a vapore percorra il Canalazzo dopo le 2 pom. e che, se i marinai di Sua Altezza vogliono visitare la città nostra, i predetti consiglieri hanno disposto di accompagnarli in una circumnavigazione a piedi. *La Venezia* poverina non conclude: pare impossibile! Lancia a vapore in canalazzo alle nove di sera e non vi sono né morti né feriti!?

Una lancia a vapore del duca d'Edimburgo può percorrere il canalazzo senza che per questo vi sieno morti e feriti, prima perché una lancia è più facile da dirigere e poi perché gli addetti alla lancia del duca è da credere sieno persone accorte, previdenti e buone nel loro mestiere, non già imprevidenti capitani (senza patente) come gli addetti ai vaporini veneziani.

A. S.

#### ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 7 settembre contiene:

Decreto 4 settembre col quale è chiusa l'attuale sessione parlamentare.

Decreto 3 luglio che modifica i ruoli del personale di varie Università.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Quella dell'8 contiene:

Decreto 25 luglio che istituisce in Bari una scuola tecnica di 1° classe.

Decreti 26 agosto che costituiscono in sezione elettorale autonoma i comuni di Stregna, Prepotto, Presenzano, Monticello Brusati, Moimacco, Savogna, Ippis, Cugnoli e Montenas.

Decreto 18 agosto che autorizza la Pia Fondazione Canonica ad accettare la donazione di un'area di terreno e di lire 6000 per la costruzione di una casa operaia.

Decreto 18 agosto che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Blevio e ne approva lo statuto organico.

La Direzione generale del telegrafo avvisa:

« Oggi in Monteroni di Lecce, provincia di Lecce, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

« Il 6 corrente in Mesola, provincia di Ferrara, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno ».

#### NOTIZIE RELIGIOSE

11. Domenica quindicesima dopo la Pentecoste. SS. Nome di Maria, SS. Proto e Giacinto, fratelli, martiri. S. Emiliano, vescovo.

B. Bernardo da Offida, confessore, cappuccino.

— 12. Lunedì. S. Autonomo, vescovo e martire.

S. Guido, confessore. B. Maria Vittoria Fornari Strata, ved.

#### Esposizione del Ss. Sacramento.

11. S. Giovanni avanti Porta Latina. 12. S. Maria in Cosmedin.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

11. SS. Concezione in Sant'Andrea delle Fratte.

12. S. Maria in Cosmedin alla Bocca della Verità.

**Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.**

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . . . L. 169 50

Lista trasmessa dal Comitato: Rev. Padri d. C. d. G.: Ruggero Fredi L. 5 — Emidio Rossi L. 2

— Francesco Tongiorgi L. 2 — Lorenzo Lugari L. 3 — Giuseppe Roccattelli L. 2 — Giuseppe Andraassi L. 1 — Augusto Ferretti L. 1 — Francesco Saverio Pranzani L. 1 — Domenico Palmieri L. 1 — Antonio Angelini L. 1

— Sante Mengoni L. 1. — Molto Rev. professore D. Mariano Ugolini L. 5 . . . . . 25 —

Lista precedenti » 1702 50

Totale L. 1897 —

#### CRONACA CITTADINA

**La tombola nazionale.** — Il commendatore Bartocci, presidente del Comitato di soccorso ai danneggiati dall'epidemia colerica dell'anno scorso, ha pubblicata la relazione della tombola nazionale estratta a beneficio dei danneggiati medesimi.

La somma totale incassata sale a lire 242,678.61.

Deducendo da questa somma lire 25,000 per premi e L. 6888,97 per spese di stampa delle cartelle, per l'amministrazione, si ha il prodotto netto di lire 211,132.33, che fu versato nella cassa del Comitato Centrale.

**Scuola industriale.** — Giorni sono, annunciavamo, che la Camera di Commercio di Roma, allo scopo di fornire idonei capi d'officina, aveva istituito, in via di esperimento, due borse di studio di annue lire 700, ciascuna presso la Scuola industriale di Vicenza.

Ricordiamo ora che il concorso a questi due posti si chiuderà il 15 corrente.

I concorrenti dovranno essere nati e domiciliati nel distretto della Camera di Commercio e Arti di Roma: dovranno avere la età dai 14 ai 16 anni, se concorrono alla anno preparatorio della Scuola di Vicenza, e dai 15 ai 17, se concorrono al primo anno normale della scuola stessa.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Camera di Commercio (Piazza di Pietra).

**Possesso.** — Domani, domenica 11 settembre, alle ore 9 ant. nella ven. Chiesa di S. Salvatore in Lauro, Sua Eminenza Rma il Cardinal Vicario conferirà il possesso al nuovo Parroco, D. Augusto Canonico Benvenuti.

**Per gli studenti.** — Le prove scritte per gli esami di riparazione della licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì, 3 ottobre, Lettere italiane — mercoledì, 5, Versione dal latino in italiano — giovedì, 6, Versione dall'italiano in latino — venerdì, 7, Lingua greca — lunedì, 10, fisica.

Per i candidati che hanno l'obbligo di riparare la matematica, la prova scritta in questa materia avrà luogo nel giorno di lunedì, 10 ottobre, contemporaneamente alla scritta di fisica.

Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Ciascuna prova scritta avrà principio alle ore 8 del mattino, e terminerà alle ore 2 pomeridiane.

**Quistione di teatri.** — È stata proibita, dalla prefettura, l'apertura del Circo reale ai Prati di Castello.

Causa di questa decisione della prefettura è stata l'essere il teatro tutto in legno e il far riflettere che il teatro era tutto scoperto e quindi meno pericoloso.

Dopo questo nuovo fatto non crediamo

sia più il caso di aspettarsi l'apertura del nuovo Politeama in Trastevere.

**Teatri.** — *Quirino.* — *Testa di legno.* la nuova commedia di Valabueque, non è piaciuta molto ieri sera, e il pubblico, numerosissimo e sceltissimo, che l'aveva tollerata nei primi due atti, la disapprovò apertamente al terzo.

Questa commedia non è altro che una edizione peggiorata del *Deputato di Bombignone*, o meglio, poiché è stata scritta prima di questa, son brutte traccie della commedia di Bisson.

La traduzione del Garzes è buona, l'esecuzione fu eccellente; ma con tutto ciò è impossibile che la commedia si regga.

**Acqua a Marino.** — Fino al 14 corrente, per le osservazioni degli interessati sarà ostensibile nella prefettura di Roma il progetto particolareggiato redatto dalla Società italiana per condotte d'acqua per i lavori ed espropriazioni inerenti alla costruzione di una condotta d'acqua potabile nell'interno della città di Marino.

**Feste a Castel-Gandolfo.** — Domani a Castel-Gandolfo sarà solennizzata con Messa solenne, vesperi, corse, tombola, fuochi e luminaria, la festa del Nome di Maria.

**Omicidii.** — Ieri sera, verso le 7, in piazza Sora, vennero a questione per futuri motivi lo stuccatore Gaetano Garofoli e il legatore Cesare De Rossi.

Il Garofoli menò col bastone due colpi al capo del De Rossi, il quale ne morì due ore dopo.

A mezzanotte, in via degli Schiavoni, due comitive di operai riataccarono una lite che un'ora prima avevano avuta in una triste casa.

Certo Giuseppe Marulli, estratto un revolver, tirò un colpo, che andò a colpire nella schiena il giovane Massimo Consorti, figlio del litografo in via dei Pastini, il quale cadde a terra cadavere.

**Un misfatto ad Albano.** — Certa Esterina Poligna, la quale aveva tempo addietro ammogliato con un tal Edoardo Coppa, impermalita perché questi l'aveva abbandonata e si era fidanzato con un'altra ragazza, ieri sera, avendolo incontrato mentre appunto passeggiava con quest'ultima, gli si fece addosso e lo colpì con due pugnalate al petto.

Il Coppa è moribondo; la feritrice fu arrestata insieme al muratore Cesare Pignatelli, suo complice.

#### SCIENZE, LETTERE ED ARTI

##### PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA.

La sera dell'otto settembre gli Accademici Tiberini, radunati nel palazzo Altompe, loro residenza ordinaria, festeggiavano con letterario e musicale trattenimento la Natività della Vergine, Patrona ed Auspice dell'Accademia. La vasta sala, bellamente messa a festa, era rischiarata da miriadi di lumi, e nel mezzo di ricco padiglione spiccava il quadro della Vergine; il tutto disposto con vaga leggiadria. Il concorso della borghesia romana fu veramente grande; e distinti Prelati, come Mons. Tripepi, Benavides, Paolo Prof. Scapatici, Sinistri, e Magno, facevano corona all'E. Cardinal Gaetano Aloisi Masella, che si degnò onorare l'Accademia di sua presenza.

Seudevano in bell'ordine disposti gli Accademici destinati a recitare i loro poetici componimenti, e in mezzo ad essi vi era il chiarissimo dissenatore, Mons. Isidoro Carini, Prof. di Paleografia al Vaticano, e Mons. Agostino Bartolini teneva la Presidenza.

Con vasta erudizione il Dissertante parlò degli omaggi resi alla Vergine dai letterati italiani, principiando dall'Alighieri fino al vivente Zanella, raccogliendo in tal guisa dal giardino dell'Italia poesia i più vaghi fiori ed intrecciandone un serto alla Vergine Madre. Espose ancora la filiale devozione che nelle varie regioni della nostra penisola si nutre dal popolo sempre viva e fiduciosa al patrocinio di tanta Madre.

Questo dotto e magnifico discorso riscosse fragorosi applausi.

Fecero seguito bellissimi componimenti poetici. Carme latino del R. Canonico Vitali. Ode del Rev. D. Cesare Carosi. Terzine dell'Avv. Carlo Marini. Sonetto Avv. Lofari. Sufficio R. D. A. Curato Centi. Sestine legate del Rmo G. A. Anania Vicario Generale di Civitavecchia.

Pezzi di scelta musica furono eseguiti con molto impegno dai signori Merlani e Vinci, dalle signorine Emilia Sinistri e D'Antonis e dal violinista signor Cola Franceschi. La direzione della musica era affidata al ch. maestro Toussan.

L'ottima riuscita di sì brillante serata è dovuta alle generose elargizioni del Presidente, Mons. Cassetta, Elemosiniere di Sua Santità, non che alle cure di Mons. Tommaso Terzini, con tanto amore si occupa dell'Accademia.

#### BIBLIOGRAFIA

*Orazioni sacre in lode di Nostro Signore Gesù Cristo, di Maria Santissima, di vari Santi dalla Professione religiosa di una monaca Chiarista, del M. R. P. ANTONIO M. PALLOTTA da Genzano, Lettore generale di eloquenza sacra emerito, in sacra Teologia, prefetto degli studi ed ex ministro provinciale dei Minori Riformati di Basilicata.* — Napoli, Tipografia editrice degli Accademici. San Raffaele a Mater Dei, 1886.

Questo volume di sacre Orazioni tratta principalmente di Gesù Cristo, della sua

Incarnazione, della SS. Eucaristia, del preziosissimo Sangue ecc. nonché di Maria Santissima, lungeggiata nelle sue glorie di Madre di Dio. L'autore svolge gli argomenti presi a trattare con sicura dottrina, con dignitosa faccandia e con caldezza di affetti; e qui e colà ha tratti bellissimi di non comune eloquenza. Anche i panegirici sono degni d'encomio, perchè ritraggono egregiamente le eroiche virtù del Santo, ch'egli toglie a soggetto delle sue lodi, e con semplice e affettuosa parola muove gli animi ad imitarlo.

Dalla libreria Fassicomo di Genova viene iniziata la pubblicazione per dispense dell'opera: I **MISTERI DELLA FRAMASSONERIA** svelati da LEO TAXIL. — Traduzione di LUIGI MATTEUCCI.

L'edizione è bella e per carta e per stampa; inoltre sarà accuratamente illustrata.

Non può a nessuno sfuggir l'importanza di tale opera se si considera che una parte della gran forza di quella setta nefasta consiste appunto nell'essere poco conosciuta nella sua intima natura e nelle sue persone.

Molti sono frammassoni, ma sarebbero seccati assai se si sapesse pubblicamente; il giorno in cui si pubblicasse l'elenco dei frammassoni si può star certi che piacere non ce ne provano.

La *Città Cattolica*, nell'annunciare la pubblicazione francese, dice tra le altre cose che la crede non solo utile, ma necessaria e nei collegi, e nei seminari, e nelle famiglie perchè la Massoneria assale tutte le appartenenze della vita civile e religiosa e le assale con una ipocrisia incredibile che è d'uopo smascherare.

#### Ultime Notizie

Pel traforo del Sempione.

Ieri mattina giunsero a Losanna i delegati della Commissione internazionale pel valico del Sempione.

Dopo visitato minutamente il tracciato sui due versanti Domodossola-Viège-Losanna, i delegati svizzeri, sentite le proposte del delegato italiano, ing. Carpi — il quale esige lo sbocco del tunnel sul territorio italiano — dichiararono, di comune accordo, che avrebbero studiato un cambiamento al loro primitivo progetto sullo sbocco della galleria.

Queste modificazioni saranno poi sottoposte al delegato italiano che le prenderà in esame, però, sempre inteso, ad referendum, cioè salva l'approvazione del governo italiano.

Prodotti della gabelle.

Le riscossioni dei prodotti gabellari nell'agosto ultimo, furono in aumento, confrontate con quelle dell'agosto 1886, per oltre due milioni, le dogane, il dazio consumo, i sali, i tabacchi, segnarono invece una diminuzione i diritti marittimi, la fabbricazione sugli spiriti ed il lotto.

Nell'agosto ultimo scorso si riscossero L. 53,563,557 02 contro L. 51,748,104 42, restando un aumento netto di L. 1,815,152 60 di lire.

Dal primo luglio le riscossioni furono di L. 100,760,069 90 contro L. 99,388,602 07 sul periodo corrispondente del 1886, rimanendo un aumento di L. 1,371,467 83.

In questo trimestre diminuirono i tabacchi di L. 579,986 09, a cagione delle provviste fatte in prevenzione dell'aumento dei prezzi, ed il lotto di L. 600,127 30, diminuzione però che è largamente compensata dal minor numero di vincite.

#### Ultimi Dispacci

*Rustschuk*, 10. — Il governo francese ha autorizzato il suo console a partire in congedo illimitato, perchè il prefetto bulgaro non faceva ragione ai reclami della Francia per la sicurezza dei suoi nazionali, e la sicurezza personale del suo stesso console che era minacciata.

*Montecideo*, 9. — È partito per Santos e Genova il postale *Napoli*, della linea *La Veloce*.

*Parma*, 10. — Si è chiuso il primo Congresso nazionale crittogamico, acclamando la Camera di commercio, che ne fu promotrice, ed il sindaco di Parma.

#### BORSA DI ROMA.

10 settembre.

Rendita per fine 93,17, contanti 99,07 1/2. Generali 702 a 702 1/2.

Gaz 1885 a 1892. Industriali 765 a 780. Banca Romana 1298 a 1300.

Acqua Marcia 2240 a 2245. Banco Roma 185 a 800. Omnibus 317 a 318.

Molini 265 offerti. Terrestrane 621 a 622. Sovvenzioni 352 a 354.

Credito Meridionale 535. Cambi: Parigi: *Chèque* 100,57 1/2. Londra 31 25,20.

#### BORSA DI PARIGI — 10 settembre.

Tendenza debole.

Rendita italiana: Apertura 98,30 — Chiusura 98,35.

Estrazione di Roma del 3 settembre 1887

58 20 39 4 38

**Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.**

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

#### NOVI e FUMAGALLI

Vedi avviso in quarta pagina.

Le feste per il IV Centenario di Cristoforo Colombo

Genova, la patria di Cristoforo Colombo, si prepara fin d'ora a festeggiare degnamente il IV Centenario del più grande dei suoi figli.

A questa commemorazione interverranno non solo le rappresentanze dell'Italia tutta, ma anche quelle della Spagna e del Nuovo Mondo. Sarà come una gran festa di fratellanza fra l'Europa e l'America. Centinaia di migliaia di persone converranno a Genova ad ammirare gli spettacoli pubblici, le finte battaglie navali, le luminarie di terra e di mare, tuttocci insomma che la mente umana potrà immaginare di più grandioso e più leggendariamente fantastico.

Senza dubbio queste feste supereranno di gran lunga tuttocci che in simili occasioni sia mai stato fatto.

Il tempo che ancora ci separa dal lieto avvenimento correrà veloce; perchè non penseremo noi fin d'ora a premurirci, onde poterne ampiamente godere?

E quale miglior mezzo di quello offertoci dall'Ultima Lotteria, i cui biglietti vanno si rapidamente esaurendosi?

Con 5, con 10, 50, 100 biglietti da una lira caduno, si concorre rispettivamente a premi di lire 100,000, 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

#### L'anti-microbi Bravais

si usa internamente contro le malattie epidemiche.

Questo Anti-microbi è composto principalmente di Solfuro di Magnesio, il quale introdotto nel nostro organismo svolge del gaz solforico, la di cui azione è deleteria su tutti i microbi-parassiti e fermenti.

Le altre sostanze contenute nei granuli detti Anti-microbi Bravais sono: la Cocaína e la Caffèina, il cui effetto tonico è positivamente noto.

Questi granuli dunque hanno la proprietà sicura di liberare il nostro corpo dai microbi e parassiti in esso viventi, poichè per l'azione energica dei detti granuli, essi muoiono prontamente senza esercitare su noi la più piccola influenza dannosa, e le persone le più delicate possono farne uso senza risentirne alcun incommodo.

Flacone di 100 granuli L. 5

con dettagliata istruzione sul modo di servirsene.

Deposito presso A. Manzoni e



